

INQUINAMENTO E LAVORO NERO, SIGILLI AD AZIENDE DI ABBIGLIAMENTO A NERETO

17 Febbraio 2016



NERETO – Scattano i sigilli a due fabbriche di Nereto (Teramo) per inquinamento ambientale. Rilevate anche violazioni alla normativa sul lavoro. Il Comando provinciale della Guardia di Finanza di Teramo e la Capitaneria di Porto di Giulianova, nell'ambito di un'attività congiunta, hanno sequestrato 2 opifici, dediti alla lavorazione e trattamento chimico di capi di abbigliamento, in particolare jeans, e 4 impianti, e individuato 21 lavoratori in nero e proposto alla Direzione Territoriale del Lavoro di Teramo la sospensione dell'attività presso altro stabilimento industriale che utilizzava 17 delle predette maestranze non in regola con la normativa sul lavoro.

L'operazione ha avuto origine durante l'attività di monitoraggio dei corpi idrici posta in essere dal personale dipendente l'Ufficio Circondariale Marittimo di Giulianova.

Nello specifico, percorrendo il fiume Vibrata, nei pressi del Comune di Nereto è stata accertata la presenza di scarichi non autorizzati né tantomeno presenti sulla mappatura delle acque della Provincia di Teramo. Da ciò è scaturita l'iniziativa di condurre le attività di controllo presso gli stabilimenti adiacenti il tratto di fiume interessato, congiuntamente con il personale della Tenenza di Nereto.

Durante le operazioni, portate avanti con l'ausilio dell'Arta e dell'Asl di Teramo, sono stati effettuati una serie di controlli nei confronti di operatori industriali operanti nel comprensorio della Val Vibrata a tutela delle risorse idriche ed atmosferiche a maggior impatto inquinante.

All'interno dell'area oggetto d'ispezione, nel territorio del Comune di Nereto sono stati individuati plurimi stabilimenti industriali operativi, tutti gestiti da soggetti di nazionalità cinese. Numerose le irregolarità accertate dalla ricognizione ed ispezione dei luoghi: constatato lo sversamento di sostanze chimiche utilizzate nel trattamento dei jeans nei pozzetti delle acque bianche; rinvenute tracce di oli e grassi animali e vegetali nei pozzetti delle acque reflue domestiche; rilevati numerosi bidoni contenenti residui di lavorazione e rifiuti speciali nonché cassoni posizionati all'esterno degli opifici colmi di rifiuti di vario genere.

Accertata la mancanza delle prescritte autorizzazioni alle emissioni in atmosfera e alla gestione dei rifiuti derivanti dall'attività di lavorazione e trattamento dei capi di abbigliamento, si è provveduto ad apporre i sigilli ai 2 opifici.

Nei confronti di una terza ditta sono stati sequestrati 4 impianti, sempre per violazioni di carattere ambientale. Sono state constatate, da parte della Asl di Teramo, varie violazioni specifiche in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro. Sono ancora in corso di approfondimento gli accertamenti inerenti eventuali scarichi liquidi abusivi.

© 2016 AbruzzoWeb - Tutti i diritti sono riservati. Il giornale è registrato presso il Tribunale di Ascoli Piceno con decreto n°501 del 2 settembre 2003

Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667

I tre responsabili delle altrettante ditte coinvolte, sono stati segnalati alla Procura della Repubblica di Teramo. L'Autorità giudiziaria ha trasmesso gli atti al gip che ha convalidato i sequestri.